



L'area degli inceneritori a Maratta, si vedono da sinistra Printer, ex Asm e Aria

# Rifiuti e incenerimento la partita non è chiusa

► Udc chiede di chiudere la Printer, il piano regionale dovrà essere modificato

## LA QUESTIONE

Rifiuti zero e tutti contenti. O quasi. Il voto del consiglio comunale di mercoledì lascia molti soddisfatti, ma anche tanti dubbi. La maggioranza, con venti voti, ha espresso la direzione: aumentare la differenziata, promuovere pratiche di riduzione, chiedere alla Regione di cambiare il piano per cancellare l'inceneritore a Terni, utilizzo di tecnologie alternative all'incenerimento e sostanziale adesione alla strategia Rifiuti zero entro il 2020 con l'obiettivo di ridurre i costi della Tia (che diventerà Tares e aumenterà comunque) che derivano soprattutto dal conferimento in discarica.

Dopo un decennio in cui si è spinto a tutta forza sul trattamento termico, è di fatto una rivoluzione. Un cambio di marcia sostanziale del Comune che differenzia totalmente Di Girolamo da chi lo ha preceduto.

Battista Garibaldi di Rifondazione se ne compiace e rivendica questo anche alla mobilitazione dei partiti della sinistra ed alle 6.500 firme contro l'incenerimento. E questo mentre la stessa sinistra protesta perché nonostante tutto il sindaco e la maggioranza

«non hanno avuto il coraggio di dire basta all'ex Terni Ena, ora Aria spa, che riparte con le autorizzazioni di Regione, Provincia e Regione a bruciare (n.d.r. per ora) pulper di cartiera».

Ci sono poi in arrivo altre firme, quelle del movimento Cinque Stelle, che si stanno raccogliendo a piazza Tacito con l'obiettivo di «obbligare il consiglio comunale a discutere la proposta di delibera di iniziativa popolare che porti alla scelta della strategia rifiuti zero per migliorare l'ambiente e risparmiare almeno il 60% di Tares».

Nella stessa maggioranza di Palazzo Spada c'è chi però, come Giuseppe Boccolini, ha sollevato qualche dubbio sull'eccessivo ottimismo di chi pensa che il voto di mercoledì abbia davvero indicato la strada giusta per risolvere il problema rifiuti ed esprime tutto il suo pessimismo: «Credo che ci troveremo a pagare più tasse senza avere una risposta adeguata per lo smaltimento, questo è velleitarismo e non so quanto tutto ciò potrà durare e come risponde-

rà Terni quando non potrà più conferire i rifiuti in discarica».

Boccolini, che dice di «non amare gli inceneritori e oltretutto Terni ha già dato più del dovuto», ma di non poter prescindere dalle direttive Ue che impongono lo smaltimento della frazione secca con termovalorizzazione e dal piano rifiuti della Regione. Il suo sospetto è che insomma dietro queste scelte, per le quali si appella «ai riformisti del Pd», ci sia solo un «rinvio irresponsabile del problema ad altro momento politico».

Le questioni sembrano sommersi più che semplificarsi e l'U-

dc aggiunge benzina sul fuoco agitando la questione Printer. Il «giallo Printer», un impianto «nato sulle panzane della mal intesa reindustrializzazione alla Raffaelli e imposto dalla maggioranza che non ha mai funzionato, la tecnologia «rivoluzionaria» della pirólisi si è dimostrata un bluff, i «tentativi di acquisire l'impianto da parte di Asm sono stati per fortuna bloccati» e adesso Enrico Melasecche chiede al sindaco: «Che fine farà l'inceneritore Printer?». Un'altra domanda che attende risposta.

d.cil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RACCOLTA DI FIRME  
DEI CINQUE STELLE  
PER UNA DELIBERA  
DI INIZIATIVA POPOLARE  
SINISTRA: «TRAGUARDO  
RIFIUTI ZERO POSSIBILE»**